

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

19.11.2016

## ROBERTI di TRIPOLI (I)

XII.6417

**Roberti** Margarita, \* ca. 1390; oo 1411 (Mitgift von 1000 lib.) **Pepoli** Guido, \* (ante 1367) ca. 1360, + 1439<sup>1</sup> – nach UGHI sind die condottieri Niccolo und Alberto ihre Brüder<sup>2</sup>.

XIII.12834

**Roberti** Filippo, \* ca. 1340, + 1396; Agnese **Pio**, Tochter des Giberto (I) u.d. Bianca **de Casate** aus Mailand (sie \* ca. 1360, 1.7.1375 emancipata, dote e rinuncia, + post 4.10.1421).

*Philippus de Robertis* und Bruder *Guido* genannt mit den Brüdern *Selvaticus* und *Feltrinus de Boiardis* (1362, s.d.); 1.2.1379 war Filippo del fu Niccolo Roberti, wohnhaft in Ferrara, mit San Martino in Rio investiert worden (zusammen mit Guido del fu Bertone, seinem Cousin); Filippo wurde 1367 zum Ritter geschlagen. Erhielt Lehen von den Markgrafen, so 1371: 1912 *starii* und 72000 vines in Denore, Corlo, Baura und Correggio; 1389: 1599 *starii* und 67000 vines in Saletta und Copparo<sup>3</sup>; im Regentschaftsrat quasi als Vize-Markgraf. 1.5.1393 *Capitaneus miles strenuus Philippus de Robertis de Tripoli*<sup>4</sup>. Un manipolo di armati inviato da Filippo Roberti ("da Tripoli") töten 24.1.1393 Giberto da Sesso, woraufhin die endgültige Vertreibung inkl. Güterkonfiskation der Roberti aus Reggio stattfand<sup>5</sup>.

XIV.25668

**Roberti** Niccolo, \* ca. 1310, + ante 1.2.1379.

1332 waren Bertone de fu Gerardo und Niccolo del fu Berteo mit Gütern in Novi (*in curia et terris de Novis*) investiert worden – hierbei genauer als "Niccolo del fu Berteo dello stesso fu Gherardo"; diese Verleihung wurde 21.12.1334 bestätigt<sup>6</sup>; "nel 1346, Nicolò, Bertone e Guido Roberti da Tripoli, strinsero un patto d'alleanza con il Marchese d'Este garantendogli appoggio e ospitalità; ottennero "l'investitura" come veri Signori di San Martino. 1349 capitano unter den Este<sup>7</sup>; il castello venne di nuovo distrutto nel 1353 ad opera dei Gonzaga che si ritenevano avversari dei Roberti alleati al Marchese d'Este. Ma l'anno successivo, ritornati feudatari, la Rocca fu ricostruita con l'appoggio finanziario dei Visconti; 1361 fungiert er als executor des Testamentarischen Willens von Aldrovandinoi d'Este, 1363 ist er Botschafter der Este beim Papst Urban (V)<sup>8</sup>. Niccolo zusammen mit

<sup>1</sup> Die Heirat 1411 nach BCA: Carrati B 908, p.165. Zur consorteria der Roberti, signori von San Martino in Rio vgl. Gamberini, 2003, pp.155-161

<sup>2</sup> Luigi Ughi, Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi, p.135. Condottieri di ventura, nr. 1627: Niccolo Roberti di Reggio Emilia. Del ramo di Tripoli. Signore di San Martino e Cella (Torre del Vescovo). Fratello di Alberto, cognato di Ludovico Manfredi; 1389 bis + 1427 (giugno)

<sup>3</sup> Trevor Dean, Land and Power in Late Medieval Ferrara: The Rule of the Este, 1350-1450, 2002, p.86, ann. 73.

<sup>4</sup> Muratori, RIS, Bd.15 (1729), Sp.530-531.

<sup>5</sup> Gamberini, pp.157-158.

<sup>6</sup> Dizionario topografico-storico degli stati estensi, II, p.147 s.v. Novi.

<sup>7</sup> Trevor Dean, Land and Power in Late Medieval Ferrara: The Rule of the Este, 1350-1450, p.85.

<sup>8</sup> Trevor Dean, Land and Power in Late Medieval Ferrara: The Rule of the Este, 1350-1450, p.85, Ann.71.

Guido erhalten am 19.8.1368 die kaiserliche Investitur mit San Martino in Rio<sup>9</sup>. Nel 1368, Carlo (IV) imperatore confermò "l'investitura" dei Roberti sul feudo ma, entrati in disaccordo con gli Estensi, che nel frattempo erano divenuti Marchesi di Reggio, i Roberti furono costretti ad abbandonare la Rocca ed a non farvi più ritorno". Niccolo genannt 1349, 1363<sup>10</sup>. Niccolo und sein Sohn Filippo erweiterten ihre Machtposition in Ferrara, indem sie zahlreiche Lehen von den Markgrafen erhielt: so Niccolo 1362 60 *starii* in Villamana.

Ihn und seinen Sohn betreffen folgende Daten zum Besitz von San Martino in Rio von 1157 bis 1418: "1346 I Roberti, dopo essere stati cacciati dalla città di Reggio Emilia, sono privati per un breve periodo dalla famiglia Gonzaga del possesso del castello di San Martino in Rio in quanto accusati di aver tramato per la morte di Feltrino Gonzaga. 1346 I Roberti stipulano un trattato di alleanza con Obizzo d'Este, che prevede di ospitare truppe estensi nella fortificazione. In cambio Obizzo d'Este investe i Roberti del "mero e misto imperio" del castello di San Martino in Rio e delle ville dipendenti dalla pieve di Prato. 1 marzo 1346 La famiglia Roberti si fortifica nel castello di San Martino in Rio in vista di una guerra contro i Gonzaga. Nel mese di Aprile dello stesso anno i Gonzaga, signori di Reggio Emilia, guastano le terre intorno a San Martino in Rio. Nella "Cronaca" del Bazzano si narra che la famiglia Roberti, passata dalla parte di Obizzo d'Este, lascia la città di Reggio Emilia e si ritira nel suo castello di San Martino in Rio. 1347 Gli accordi di pace tra Estensi e Gonzaga prevedono che le famiglie Manfredi e Roberti ritornino all'ubbidienza dei secondi, i quali inviano loro truppe a presidiare il castello di San Martino in Rio. 1 dicembre 1347 I Gonzaga, dopo aver inviato un loro presidio armato nel castello di San Martino in Rio, vi fanno innalzare una nuova rocca. 1.12.1353 Distruzione del castello di San Martino in Rio da parte delle truppe della famiglia Gonzaga in lotta con gli Estensi, alleati dei Roberti; l'edificio sarà poi fatto ricostruire dalla famiglia Roberti con l'aiuto dei Visconti. L'autore scrive: "A quest'epoca si può far risalire la costruzione del "torrazzo" e dell'ala est". Dopo il passaggio dei Roberti dai Gonzaga al campo della famiglia Visconti, le truppe gonzaghesche distruggono dalle fondamenta la rocca di San Martino "in quo erat arx fortissima et duae altissimae turres". L'autore precisa che: "La demolizione non deve essere stata completa e certamente furono utilizzate parti preesistenti, come la base del torrazzo e della torre di San Giovanni; 1354 Nella rocca di San Martino in Rio si iniziano i lavori di costruzione della cappella dedicata a San Giovanni Evangelista. I Roberti, con l'aiuto della famiglia Visconti, fanno ricostruire il castello di San Martino in Rio. L'autore aggiunge che: "Il complesso attualmente rimasto, costituente la roccetta d'angolo del grande recinto fortificato che occupava tutti i prati attuali, risale comunque a questo intervento trecentesco. A questa ricostruzione fa fatta risalire la realizzazione della Cappella". 1.3.1367 per riaffermare il proprio dominio sul castello di San Martino in Rio, Obizzo II d'Este costringe la famiglia Roberti a consegnare per alcuni giorni la fortificazione ad un suo ufficiale. 1.8.1368 La famiglia Roberti, grazie al contributo dei Visconti, si assicura di nuovo il possesso del castello di San Martino in Rio e Nicolao e Guido Roberti "de Tripoli" ne ricevono l'investitura da parte dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo. 19.8. 1368 Il dominio della famiglia Roberti, per il quale hanno a suo tempo ottenuto l'investitura imperiale, si estende sul castello di San Martino in Rio e su poche ville circostanti. 1.2.1379 Il vescovo di Reggio Emilia Pinotti investe Guido Roberti del castello di San Martino in Rio. Da questo documento si evince che Guido Roberti risiede nella fortificazione. 1380 Durante il periodo del dominio visconteo su Reggio Emilia, i Roberti, padroni del castello di San Martino in Rio, sono alleati degli Estensi e vengono cacciati dalla città per esservi poi richiamati poco dopo. Fine del XIV secolo: nel castello di

---

<sup>9</sup> Gamberini, p.159.

<sup>10</sup> Gamberini, p.160.

San Martino in Rio viene edificata la gotica cappella di San Giovanni Evangelista. 1393 dopo l'omicidio di Giberto da Sesso, i suoi assassini si rifugiano nel castello di San Martino in Rio. 1400 i Roberti mantengono il possesso del castello di San Martino in Rio nonostante la confisca dei loro beni da parte del marchese Niccolò III d'Este. 1418 le truppe del marchese Niccolò III d'Este espugnano il castello di San Martino in Rio e la famiglia Roberti sono dichiarati decaduti dal possesso del feudo“.

XV.

**Roberti** Berteo, \* ca. 1280, + ante 1332.

XVI.

**Roberti** “detto da Tripoli” Gherardo, \* ca. 1260, + ante 1332.

1306 Podesta von Mailand; 6./121.1319 Podesta von Bologna. Die Benennung nach Tripoli rührt von Bartolomeo Roberti, Archidiakon von Tripoli/Syrien bzw. von Guido Roberti, 1219/22 auf dem Kreuzzug und Bischof von Tripoli.

Vgl. ältere Vorkommen: unter 1272 *Eo anno ultimo maji obiit dominus Gerardus de Robertis et sepultus est in monasterio S. Prospeii die primo junii in vigilia ascensionis, ubi est sepultura ipsorum post .... juxta turrim*<sup>11</sup>. Guido, podestà a Padova nel 1210 e a Bergamo nel 1218; partecipa alla V Crociata tra il 1219 e il 1222 venendo nominato vescovo di Tripoli. I suoi discendenti assumono la denominazione di Tripolitani o da Tripoli. Elia vescovo di Brescia nel 1239 e poi patriarca di Antiochia; Roberto podestà di Parma nel 1268, di Milano nel 1271 di Arezzo nel 1274 e di Padova nel 1275 [*D. Robertus de Robertis de Regio*]; un altro Guido che nel 1265 è nella Commissione degli otto Saggi incaricati di redigere gli statuti di Reggio; nel 1276 è podestà a Padova [*D. Guido de Robertis eius nepos* – bezogen auf Robertus von 1275<sup>12</sup>] e nel 1285; un terzo Guido nel 1303 pretore a Milano, podesta di Milano nel 1306 e 1307; Tommaso podestà di Parma nel 1284; Gerardo podestà di Bologna nel 1319; Bertone, capitano del Popolo di Parma nel 1323; [Roberto soprannominato Bertone, Gherardo, un altro Bertone e Traversario fratelli e figli del fu Gherardo de' Roberti da Tripoli ebbero 1351 qualche compenso del loro zelo per la chiesa romana nell'investitura ad essi data a nome del Card. Legato di alcuni terre<sup>13</sup>]; Ugo, vescovo di Adria e di Padova, e poi patriarca ad Alessandria nel 1402. Guido dei Roberti è detto anche da Tripoli. Nel 1312 è canonico della Pieve della Modolena. Nello stesso anno trovandosi a Bologna predispone un mandato di procura per l'elezione dell'arciprete della Modolena. Nel 1319 il vicario generale di Reggio Emilia scrive una lettera in suo favore al podestà della città Enzo Baroncelli. Guido in seguito diviene anche cappellano pontificio e amministratore della chiesa di Cervia. Nel 1324 è cappellano del Cardinale Bertrando. Occupa l'arcipretura di Prato fino alla sua esaltazione al Vescovo di Reggio Emilia fatta da Papa Giovanni XXII nel 1329. In questa data il Vescovo di Reggio Emilia Guido da Baiso viene trasferito al Vescovado di Rimini. Nel 1332 è eletto all'arcivescovado di Ravenna ma non può prenderne il possesso poiché muore a Bologna nel 1333. È sepolto nella chiesa di San Francesco dei Frati Minori a Bologna. Posesso della famiglia: Trignano (San Martino in Rio), Stiolo (San Martino in Rio), Gazzata (San Martino in Rio), Prato (Correggio), Lemizzone (Correggio), San Biagio (Correggio), Fazzano (Correggio)<sup>14</sup>.

Für die folgenden Daten zur Burg von San Martino in Rio fehlen von seiten der Roberti prosopographische Befunde ihrer Existenz: 1115 Matilde di Canossa infeuda il castello di San Martino in Rio alla famiglia reggiana dei Roberti. L'autore scrive: "Il castello

<sup>11</sup> Alfred Dove, Doppelchronik von Reggio ind die Quellen Salimbenes.

<sup>12</sup> Albertini Mussati Historia augusta Henrici 7. caesaris & alia quae extant , p.125.

<sup>13</sup> G. Tiraboschi, Memorie storiche modenese, Band 2 (1793), p.230.

<sup>14</sup> [http://www.smr42018.itgo.com/Guido\\_dei\\_Roberti.htm](http://www.smr42018.itgo.com/Guido_dei_Roberti.htm)

diventa la roccaforte di questa famiglia protagonista delle lotte comunali, al punto che l'Imperatore Federico Barbarossa ne ordina la distruzione". 1115 La contessa Matilde di Canossa concede il feudo di San Martino in Rio alla famiglia reggiana dei Roberti da Tripoli. 1155 La famiglia Roberti, originaria di Mirandola, risulta proprietaria del castello di San Martino in Rio. 1155 Il castello di San Martino in Rio appartiene alla famiglia mirandolese dei Roberti, dalla quale derivò il nome di "San Martino dei Roberti" con cui nella documentazione viene spesso nominata la località. 1157 L'imperatore Federico I Barbarossa fa distruggere il castello di San Martino in Rio. Il castello di San Martino in Rio sarà poi fatto ricostruire dalla famiglia Roberti, che lo fortificheranno e lo circonda di mura<sup>15</sup>.

## ROBERTI di TRIPOLI (II) incl. del SALE

XV.27205 = XII.6855

**de' Roberti** Taddea, oo **Pio** Marco (I); \* ca. 1360 (ex 2°), + Ferrara 1428.

Schwester von Giovanna Roberti (oo Alberto d'Este) - Bei SZABOLCS de VAJAY, 1999 finde ich die merkwürdige Angabe, daß Giovanna "Roberti" die Tochter von Roberto de Marzano sei<sup>16</sup>.

XVI.

Cabrino **de' Roberti "di Tripoli"**, \* ca. 1330, + 1389; oo Margherita **del Sale**; 1400 als Mutter von Ugo, Alberto, Gerardo, Lodovico, Filippo und Giovanni – sie wird am 22.1.1400 gefangengesetzt und am 6.3. wie ihr Sohn Alberto enthauptet. Vermutlich ist sie Tochter, jedenfalls Verwandte von *Johannes de la Sale*, der öfters zusammen mit Cabrino genannt wird: ... *de Montecatino, qui in Tusciam ive' rat\*: alii verò tres erant Ferraris} Videlicet: D Dominus Thomas de Obicis, qui tunc in Curia pernoétabat, Bartholomatus de la Mella, et Johannes de la Sale, qui tunc aliquali podagrati passione laborabat*<sup>17</sup>; 1388 ... *fente Domino Paduae fibi depofitionem à Confilio, atque abfentationem à Ferrarienfí Urbe, fatis gratiofis fermonibus induxit. Propter quod quod Johannes de la Sale exulare Bononiam*<sup>18</sup>; 1395 ... *miles dominus Philippus de Robertis, in quo fere totus consilii principatus consitebat et egregius vir Johannes de la Sale etiam unus ex consiliariis*<sup>19</sup>; April 1395: *D. Nicolaus de Robertis de Tripoli, natus d. Philippi de R.* [d.i. der condottiere, s.o.], *Albertus de Robertis natus d. Cabrini et germanus d. Nicolai* [das wär e der andere Nicolo, der Bischof von Ferrara 1393, 1398]; ... *Cabrinus de Robertis, Johannes de la Sale, Dominus Albertus de Robertis, et [...]* *de Robertis* unter den nobiles im Heer<sup>20</sup>. Giovanni da Sala

<sup>15</sup> <http://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/castelli/inde>; ab 1346 die Roberti dann belegt.

<sup>16</sup> Szabolcs de Vajay, Un ambassadeur bien choisis: Bernardinus de Frangipanus, in: The Man of many devices, who wandered full many ways, Festschrift Janos H. Bak, ed. by Balasz Nagy und Marcell Sebok, 1999, p.548 ff, hier Stammbaum p.557.

<sup>17</sup> Muratori, RIS, Sp.974.

<sup>18</sup> Muratori, RIS, Sp.932.

<sup>19</sup> Muratori, RIS, Sp.919.

<sup>20</sup> Muratori, RIS, Sp. 924-925.

[*Johannes de la Sale*] tutore di Nicolò d'Este<sup>21</sup>; 23.4.1388... che le parti si erano affidate all'arbitrato amichevole di Cabrino de Roberti e di Eganò Lambertini, che avevano emanato ... *compromisisse in milites egregios dominos Cabrinum de Robertis et Eganum de Lambertinis electos in suos arbitros, arbitratores et amicabiles compositores litium et questionimi vertentium et que verti* ... Romano, ha ricevuto dal procuratore del nobile Alberto da Castelbarco, abitante a Verona, ducati 800 d'oro per parte di pagamento ...<sup>22</sup>.

Cabrino im Regentschaftsrat des Markgrafen Este, von denen er zahlreiche Lehen erhält, so etwa 1376: 743 *starii* und 16000 vines in Rovereto, S.Vito, Medelana und Alberlungo; 1389: 2839 *starii* und 42000 vines in Consandolo, 1805 *starii* in Margone und Bozoleto und den Zent von Boccaleone<sup>23</sup>; mit der Verschwörung von 1400 zerfällt die Machtstellung der Familie und trotz ihrer Rehabilitation 1405 führte ihre weitere Rebellion zur Konfiskation ihrer Güter. Sein Sohn genannt vom Cronichista anonimo, il che describe un torneo fatto nel 1393; racconta che il capo della squadra verde era *strenuus miles Philippus de Robertis de Tripoli* ...<sup>24</sup> - also gehört auch Cabrino zum Zweig der Roberti di Tripoli.

XVII.

**Roberti NN.** - nicht bekannt, gehört in die Generation von Niccolo (s.o.) und seinem Cousin Guido del fu Bertone Roberti vom 1.2.1379 – einer von diesen beiden kommt als Vater von Cabrino in Frage.

## Anhang:

### La Famiglia Roberti

I Roberti sono uno dei più importanti consorzi familiari reggiani e feudatari di San Martino in Rio che possiedono per circa trecento anni. La loro origine si fa risalire alla fine del X secolo quando vennero a Reggio i fratelli Roberto e Manfredo, figli di Manfredo della Mirandola, dai cui discendenti hanno rispettivamente origine le casate dei Roberti e dei Manfredi. Lo storico sammarinese Cottafavi fa risalire al 1115 l'infeudazione di San Martino fatta alla famiglia da Matilde di Canossa, ma manca il documento che lo provi con certezza. E' comunque plausibile che i Roberti fossero tra i miles di origine longobarda della gran contessa e che in epoca matildica ottenessero la signoria della zona. Alla fine del XII secolo vengono attratti nell'orbita del Comune di Reggio cui giurano fedeltà e dove vanno a risiedere diventando una delle più celebri famiglie cittadine. La casata si divide in tre separati rami: il più celebre, quello dei signori di San Martino, assume il nome di Tripolitani derivato da Guido Roberti che partecipa, tra il 1219 e il 1222, alle sfortunate vicende della quinta crociata in cui viene creato vescovo di Tripoli. I Roberti da Tripoli si distinguono in tal modo da quelli di Castello e di Forno. Nei conflitti che dilanano Reggio nel XIII secolo i Roberti sono uno dei più importanti consorzi guelfi assieme ai potenti Fogliani: sono così cacciati dalla città dai ghibellini in seguito alla nomina del vescovo guelfo Guglielmo Fogliani, rifugiandosi nel proprio feudo di San Martino. Rientrano a Reggio sette anni più tardi nel corso della pacificazione seguita alla morte di Federico II. Nel 1265 il conflitto si riaccende e questa volta sono i ghibellini a essere definitivamente

<sup>21</sup> L.A. Muratori, RIS Bd.18, Teil 2, ed. Carducci, Fiorini, 1902, p.172.

<sup>22</sup> Adriano Franceschini, Presenza ebraica a Ferrara: testimonianze archivistiche fino al 1492, 2007, p.38.

<sup>23</sup> Trevor Dean, Land and Power in Late Medieval Ferrara: The Rule of the Este, 1350-1450, p.86, ann.73.

<sup>24</sup> Lorenzo Barotti, 1781, p.66.

espulsi dalla città. La vittoria non porta però la pace a Reggio a causa della divisione insorta all'interno del partito guelfo tra superiori e inferiori: più inclini alla trattativa con i ghibellini i primi, più intransigenti i secondi. I Roberti si schierano con il partito superiore guidato da Matteo Fogliani che inizialmente è vittorioso, ma che deve poi soccombere, venendo espulsi dalla città nel 1289. Gli inferiori non riescono comunque a organizzare un governo e affidano la signoria di Reggio a Obizzo d'Este, signore di Ferrara e Modena, che favorisce la pacificazione delle parti richiamando in città i superiori. La sua è però solo una mossa volta ad avere sotto il proprio controllo tutti i nobili reggiani; i più riottosi vengono spogliati dei beni e uccisi, esiliati o imprigionati. Nel mirino di Obizzo c'è Guido Roberti da Tripoli che viene privato del proprio feudo di San Martino e costretto a rifugiarsi prima a Rolo poi a Mantova. I Roberti sono di conseguenza tra i più ardenti sostenitori della lega organizzata dalle nobili famiglie fuoriuscite reggiane con la regia del signore di Parma Giberto da Correggio che assalta Reggio e caccia il figlio di Obizzo, Azzo, ripristinando gli ordinamenti comunali. Nel 1310-1311 i Roberti contribuiscono poi alla rovina della più potente famiglia ghibellina i Sessi, entrata in urto con i Fogliani. Una decina d'anni più tardi, nel 1320, i Roberti devono sopportare il peso dell'assalto di Passerino Bonaccorsi, signore di Modena e Mantova che, unitamente a Cangrande della Scala, sposa la causa dei fuoriusciti ghibellini di Reggio con lo scopo di impadronirsi della città. Il primo ostacolo che Passerino incontra sulla strada di Reggio è infatti la rocca di San Martino dei Roberti cui da l'assedio, desistendo però alla notizia dell'arrivo a Piacenza del legato papale Bertrando del Poggetto, incaricato di aggregare una coalizione sotto il controllo del pontefice. Gherardo Roberti da Tripoli è nel triumvirato che regge la città unitamente a Guido Fogliani e Azzo Manfredi all'arrivo di Bertrando del Poggetto che non accresce la sua popolarità tra le famiglie reggiane chiedendo subito una decima di 433 fiorini. Il protettorato pontificio sulla città ha breve e triste vita: le tasse e la presenza dei vicari papali fanno infatti mutare rapidamente parere ai consorzi guelfi di più provata tradizione, i Manfredi e i Fogliani, che assassinano brutalmente i governatori pontifici Angelo di San Lupidio e Arnaldo Vacca. I Roberti sono gli unici a rimanere fedeli alla signoria del Papa e vengono per questo cacciati da Azzo Manfredi e Giberto Fogliani che rimangono padroni della città. Non paghi del successo i due attaccano i Roberti che hanno trovato rifugio nel proprio castello di San Martino, lo espugnano e lo danno in custodia a Tommasino Roberti, in urto con il ramo principale della famiglia. Ciò fino al 1331 quando i Roberti ritornano a San Martino, pur rimanendo definitivamente estromessi da Reggio. Gli anni successivi, che vedono la signoria a Reggio dei Fogliani prima e dei Gonzaga poi, convincono i Roberti a puntare sugli Este con cui s'accordano nel 1346. Il marchese Obizzo d'Este concede infatti il feudo a Nicolò, Bertone e Guido Roberti da Tripoli in cambio della loro dedizione e alleanza. La cosa non piace ai nuovi signori di Reggio, i Gonzaga, che muovono guerra ai Roberti chiusi nella rocca di San Martino in vana attesa di un aiuto estense che non arriva: sono allora costretti a cedere ai Gonzaga e ad accettarne un presidio. Alla guarnigione s'aggiunge la terribile peste del 1348 che devasta l'Europa: fra le vittime c'è Bertone Roberti. Qualche anno più tardi si affacciano nel conteso reggiano anche i signori di Milano, i Visconti con cui i Roberti, sempre poco docili al controllo gonzaghesco, prendono accordi. I signori di Mantova e Reggio reagiscono allora con violenza prendendo d'assalto la rocca di San Martino e radendola al suolo: i Roberti la ricostruiranno l'anno dopo. La loro fortuna volge però al termine: il loro feudo, posto al centro della campagna reggiana nell'asse di collegamento tra Modena e Reggio, è in una posizione cruciale per le due potenti signorie che si contendono il dominio della zona: Este e Visconti. A poco quindi vale l'investitura imperiale che Nicolò e Guido Roberti ottengono dall'Imperatore Carlo IV nel 1368. Gli ultimi decenni del XIV secolo sono comunque più tranquilli poiché i Roberti accettano un ruolo subordinato all'interno della

signoria viscontea che si è affermata su Reggio: la politica di Barnabò Visconti mira infatti a lasciare beni, diritti e privilegi ai feudatari in cambio della rinuncia al potere politico. La fine della signoria viscontea su Reggio e l'instaurazione di quella estense nel 1409 sono però causa della rovina di Roberti: Nicolò III d'Este dichiara infatti la famiglia decaduta del feudo in caso di mancata sottomissione, ma i Roberti tentennano. Nel 1420 perciò Nicolò dispone la confisca dei beni a Alberto e Giovanni Roberti. Dieci anni dopo dà poi attuazione a questo provvedimento marciando su San Martino alla testa delle proprie truppe. I Roberti, vedendosi perduti, si sottomettono, ma l'atto non vale a salvare il feudo che viene incorporato dal signore d'Este: ai Roberti rimangono solo i beni allodiali. ([http://www.smr42018.itgo.com/La\\_famiglia\\_Roberti.htm](http://www.smr42018.itgo.com/La_famiglia_Roberti.htm))